

La maledizione del vampiro

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Elena Cordioli

LA MALEDIZIONE DEL VAMPIRO

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2023
Elena Cordioli
Tutti i diritti riservati

L'incontro

Lili uscendo dalla doccia, pensava già a cosa avrebbe potuto indossare quella sera per andare al lavoro.

Erano le 18:30 di un qualunque venerdì sera, doveva fare presto, altrimenti avrebbe ritardato un'altra volta, e il suo titolare non sarebbe più stato molto comprensivo.

Nonostante la sua moltitudine di abiti, come quasi ogni donna, riteneva di non avere mai nulla da mettere, ma alla fine optò per un paio di jeans neri a vita alta con qualche strappo sulle ginocchia, un paio di anfiabi neri e una canotta viola prugna abbastanza scollata che metteva in risalto un seno sodo e prosperoso, delle pronunciate scapole e un sensuale collo ornato dal suo ciondolo in oro antico con al centro una sorta di pietra alla quale non era mai riuscita a trovare appartenenza tra i vari libri di minerali che aveva consultato.

Alle 19:05 riuscì ad essere sul luogo di lavoro, era un piccolo pub, ma molto frequentato, prese il grembiule dal suo armadietto e lo allacciò con un bel fiocco attorno alla vita, si spruzzò un paio di colpi del suo profumo preferito all'aroma di vaniglia, e una volta riposto nell'armadietto, uscì dal retro e salì sul banco.

«Prontissima!» esclamò lei con un sorriso un po' colpevole.

«Sei in ritardo, un'altra volta» le rispose Bob, il suo titolare.

«Lo so, scusa è che...» disse prima di essere interrotta da un bel giovane, che disse:

«Scusate l'interruzione, volevo sapere se per caso avreste da prestarmi un caricabatterie. Il mio telefono è scarico ed ho un affare importante lasciato in sospeso.»

«Ma certo, vado a prenderlo immediatamente nel mio armadietto» gli rispose Lili cercando di deviare la discussione con Bob.

Andando verso il retro, però, si rese conto che il cuore aveva accelerato i battiti e che quell'uomo aveva smosso qualcosa dentro di lei, nonostante le sembrasse cosa impossibile, poiché era molto tempo che riusciva a reprimere ogni tipo di sentimento che andasse oltre all'attrazione puramente fisica.

Scuotendo la testa, cercò di negare a sé stessa quella sensazione, prese il caricabatterie e tornò di là. Mentre si avvicinava si rendeva conto che era un giovane uomo davvero bellissimo, alto e moro con un taglio di capelli moderno che lo rendeva molto attraente, aveva gli occhi scuri e profondi, delle labbra carnose ed era vestito in modo molto elegante, da vero uomo di altri tempi, se pur molto giovane.

Una volta arrivata davanti a lui, sentì una sorta di morsa allo stomaco, e ne fu spaventata e stupita, era una strana sensazione che non ricordava di aver più provato da davvero troppo tempo.

Lei non era più una donna romantica che credeva nell'amore, aveva smesso di sperare e sognare da davvero molto, esattamente da quando giurò a sé stessa che non era più disposta a soffrire e a sacrificarsi per amore.

Per questo motivo si impose che non si sarebbe fatta idee strane su quelle inspiegabili sensazioni e che avrebbe proseguito la sua vita come se quel ragazzo non avesse smosso nulla, come se nulla di importante fosse accaduto.

Al locale, tra le risate e le birre spinare arrivarono presto le 3:00 del mattino, ovvero la fine del suo turno, Lili uscì dalla porta sul retro, e come spesso accadeva era distratta e immersa nei suoi pensieri, finché qualcosa non catturò la sua attenzione, era il giovane belloccio del caricabatterie che parlava con una giovane donna dai capelli rosso-ramati.

Ebbe un attimo di sconforto nel vederlo accompagnato, ma proseguì per la sua strada cercando di convincersi che fosse meglio così.

Camminò fino al suo, piccolo ma confortevole, appartamento ed una volta entrata si tuffò sul divano, provando ad elaborare le sue emozioni contrastanti.

Optando per il:

“Non ci devo pensare, non vedendolo più mi passerà.” Andò in camera a mettere qualcosa di comodo, si guardò allo specchio, come spesso amava fare, e anche questa volta era soddisfatta di ciò che vedeva.

Era una bellissima ragazza, dalla carnagione chiara, con dei lunghi e lucidi capelli corvini, dei grandi occhi azzurro/verde che erano incorniciati da folte e lunghe ciglia brune, le sue labbra erano di un rosato scuro ma non troppo carnose e il fisico atletico, se pur non fosse molto alta, attirava comunque l'attenzione.

Alle 7:00 del mattino era ancora sul divano intenta a guardare vecchi film horror, ma decise che era meglio mettersi a dormire, perciò, spense il televisore e andò a letto.

Passò qualche ora, sentì un rumore provenire dalla cucina, dei passi che si avvicinavano, lei non riusciva a muoversi, una sorta di paralisi del sonno, finché non vide un'ombra dirigersi proprio verso la sua camera da letto.

Era il giovane del locale, ancora più bello di quanto non ricordasse, ma lei ancora impossibilitata a muoversi cominciò ad avere timore di cosa avrebbe potuto farle.

Il misterioso forestiero si avvicinò a lei lentamente, le sfiorò il viso con una mano e delicatamente le scostò i capelli dal collo, dal quale si intravedeva la sua giugulare che pulsava il sangue in modo accelerato per via della paura, si avvicinò e cominciò a leccarla dolcemente fin dietro l'orecchio. Lili provò un brivido, e sussultò, lui con una mano le alzò la maglietta, scoprendo i suoi seni e li palpeggiò lentamente con fare sensuale per concentrarsi poi sui suoi capezzoli, che cominciò a leccare dolcemente con la sua calda lingua, fino a farli diventare turgidi.

Colta da un brivido di eccitazione, si lasciò sfuggire un versetto inequivocabile, che convinse il belloccio a continuare, così si spostò e le sfilò le mutandine rosa che indossava e cominciò a scendere con la bocca dai seni all'addome, per arrivare poi alle sue parti intime e vi rimase un bel po', lei smossa dal piacere, riuscì finalmente a muoversi e iniziò a toccare le sue forti e possenti braccia muscolose e il suo torace, lui si alzò e la guardò con un sorriso splendente, si avvicinò al suo viso e si scambiaro-

no dei baci lenti e passionali, nel frattempo lui con la mano insisteva nello stimolarla.

Dopo qualche secondo, scese nuovamente con la lingua alle sue parti intime, Lili accompagnava i suoi movimenti tenendo i capelli di lui tra le sue mani e incitandolo a non fermarsi.

Ad un certo punto però si sentì un botto, Lili si svegliò, e si rese conto, aimè, che si trattava solamente di un sogno.

Quel forte rumore lo aveva provocato il suo vicino di casa che uscendo per andare al lavoro sbatté la porta d'ingresso.

«Maledizione!» esclamò innervosita di essere stata interrotta nel piccolo momento di finta trasgressione che si era involontariamente concessa, guardò la sveglia per verificare che ora fosse, erano le 10:10 del mattino aveva dormito poche ore, ma prima di rimettersi a dormire andò in bagno e si rese conto di avere le mutandine bagnate, un po' imbarazzata, ma ancora eccitata, cominciò a toccarsi, pensando a quel bell'imbusto che le aveva fatto visita nei sogni e non ci volle molto prima che quella piacevole sensazione alla quale stava mirando giunse copiosa facendola fremere di piacere.

Ancora incredula di quanto l'incontro di quella notte l'avesse colpita, si guardò allo specchio chiedendosi se mai un giorno si sarebbe innamorata di nuovo nella sua vita, se avrebbe mai avuto il coraggio di abbandonarsi a quei sentimenti tanto belli quanto rischiosi, l'amore l'aveva segnata nel profondo, credere di poter essere nuovamente felice tra le braccia di qualcuno era davvero difficile per lei, era un'idea che per quanto la facesse emozionare poi cercava sempre inesorabilmente di reprimere per il timore di ritrovarsi con il cuore in pezzi come in passato.

Si buttò sotto la doccia e in fine si rimise a letto, cercando a tutti i costi di lasciarsi alle spalle quei pensieri, e finalmente in poco tempo riprese sonno.

Dubbio

L'indomani Lili si svegliò, rilassata e raggianti, inoltre era il suo giorno libero e avrebbe potuto dedicare a sé stessa l'intera giornata, o per meglio dire la serata visto che erano già le 17:00. Decise di fare un bel bagno caldo, accese delle candele rosse al profumo di rosa, che lei amava molto, le mise attorno alla vasca per creare un'atmosfera romantica e rilassante.

Una volta riempita d'acqua calda e soffice schiuma, Lili si immerse, chiuse gli occhi e ripensò al giovane uomo della notte precedente, ma non tanto per il bizzarro sogno che aveva fatto su di lui, più che altro alla sensazione di fastidio che aveva provato nel vederlo accompagnato da un'altra donna in quel vicolo.

Per questo motivo cercò di convincere sé stessa che era meglio smettere di pensarlo e andare avanti con la sua vita.

Una volta uscita dalla vasca, cominciò a stendere sul suo corpo una crema molto costosa che aveva acquistato in Francia, la sua meravigliosa terra natia.

Prendersi cura di sé la faceva sentire appagata, Lili era una donna modesta e spesso era stata insicura, ma, con gli anni aveva sicuramente imparato ad amarsi moltissimo, aveva lottato molto per ottenere l'autostima che ad oggi la caratterizzava, lavorando su sé stessa ogni singolo giorno per arrivare ad accettare i suoi difetti e potersi godere serenamente la sua immagine riflessa.

Si mise infatti davanti allo specchio, provando diversi abiti, per scegliere quello che avrebbe indossato quella sera. Optò per una gonna bordeaux a ruota con la vita alta, che le slanciava la figura segnandole il punto vita, e una camicetta bianca dal taglio classico che però era risaltata da un tessuto lucido e setoso che sembrava brillare, ed infine un paio di decolté nere in vernice che completavano elegantemente il suo outfit.

Una volta asciugati con una semplice piega liscia i suoi lunghi capelli, applicò un filo di make-up e si mise uno dei suoi profumi, una volta pronta prese la borsetta e si avviò verso la porta di casa per uscire, non appena aprì, si trovò davanti Salvatore, il suo migliore amico di vecchia data, che lei considerava come un fratello.

«Finalmente sei arrivato!» esclamò Lili e continuò dicendo: «Dovevi essere qui alle 19:00.»

«Ma sappiamo entrambi che non sei mai puntuale, quindi supponevo che ritardando di 30 minuti avrei avuto più chance di trovarti pronta» rispose il giovane.

«Be allora hai indovinato, ho finito giusto ora di mettere il rossetto» concluse con una risata Lili. Una volta usciti, si avviarono al loro solito ristorante, dove erano ormai clienti fissi, era un piccolo e bizzarro localino, poco frequentato, probabilmente perché era abbastanza nascosto e poco visibile agli occhi della città. Ordinarono il solito e si misero a chiacchierare del più e del meno, Lili raccontò all'amico dell'affascinante uomo che aveva incontrato la sera precedente, e della sensazione di dispiacere e gelosia che aveva provato nel vederlo accompagnato a quella giovane donna. Ovviamente si astenne dal raccontare altri dettagli imbarazzanti della stessa notte.

Salvatore però, in tono serio le disse:

«Ricordi vero quanto è doloroso? Perdere chi amiamo, essere impotenti e dover solo accettare che una persona non può più far parte della nostra vita. Non voglio mai più rivederti così a pezzi.»

Lo sguardo di Lili si fece cupo ed i suoi occhi esprimevano amarezza, pensava al dolore che aveva dovuto sopportare a causa dell'amore.

L'amico con una battuta portò Lili distante dai suoi pensieri, e in pochi minuti tornarono a ridere e scherzare come nulla fosse.

Finita la cena, lei prese il quotidiano dal tavolo vicino e si mise a leggere i titoli delle notizie principali, come faceva spesso, finché scorse una notizia che le fece venire i brividi, non era possibile, i suoi pensieri viaggiarono a mille, le sue pupille si dilatarono, aveva gli occhi spalancati e le mani le tremavano.

«Che ti prende?? Che hai??» Domandò Salvatore preoccupato.

Lei senza fiatare, voltò il giornale, indicando con il dito un titolo di cronaca nera.

***“RAGAZZA TROVATA MORTA NEL VICOLO FRANCISCU-SHOF, SI TRATTA DI OMICIDIO.
ANCORA SCONOSCIUTO IL SUO ASSASSINO.”***

Salvatore ancora non capiva come quella notizia avesse potuto turbarla così tanto, e con aria interrogativa la guardò in cerca di una spiegazione.

Così lei, ancora senza emettere un fiato, indicò la foto della vittima, poi con voce flebile spiegò: «Questa è la ragazza che ho visto con il bel ragazzo di ieri sera all’uscita dal Bob club.» Così si chiamava il bar dove Lili lavorava.

«Il vicolo dove è stata trovata è proprio lì vicino!» esclamò Salvatore sconcertato.

«Oddio Lili, potrebbe essere un assassino a sangue freddo» sospettando proprio fosse stato il ragazzo di cui Lili aveva parlato prima di cena.

Sconvolta e disorientata si domandava che cosa avrebbe dovuto fare, probabilmente la cosa migliore era parlare con le autorità e fornire la descrizione del sospettato, ma in cuor suo non poteva nemmeno immaginare che un così affascinante uomo avesse potuto essere davvero un killer.

D'altronde lei era fatta così, vedeva sempre il buono nelle persone, anche in quelle che facevano di tutto per mostrare solo il peggio.

Inoltre, ricordò a sé stessa che anche lei aveva attraversato dei terribili periodi di smarrimento, in cui aveva fatto cose orribili di cui non andava fiera.

Così decise di aspettare, di tenere quelle informazioni segrete e si fece promettere anche dall’amico di non professare alcuna parola con nessuno sull’argomento.

«Lili tranquilla, possiamo fingere di non aver letto nulla, attendiamo, vediamo che sviluppi ci saranno nelle indagini, dopodiché penseremo come e quando lasciare la tua dichiarazione.»

Sospetti

L'indomani Lili si sentiva davvero stanca e avvilita, si preparava per il lavoro, ma non smetteva di pensare a quel ragazzo e a quella povera giovane.

Si guardava allo specchio, applicò un po' di rossetto sulle labbra, e poi rimirandosi, cercò di stamparsi un bel sorriso in volto.

“Un po' di rossetto, il miglior modo per darsi forza e coraggio” si disse convinta.

Dopo qualche minuto di camminata era già arrivata al pub, più puntuale che mai, Bob era addirittura sorpreso al punto da chiederle se andasse tutto bene.

Iniziò il lavoro molto più taciturna del solito.

«Aspetti qualcuno?» Le chiese Bob dopo qualche ora.

«Scusa?» Chiese lei, non capendo dove voleva arrivare il suo titolare.

Così continuò:

«Guardi spesso verso la porta, e sei un po' stralunata stasera. Tutto bene?»

Arrossendo Lili farfugliò: «No no, figurati, chi dovrei aspettare?» Ma Bob la conosceva bene, finse di crederle, poi fece una buffa smorfia per farla sorridere, ma lei si rese conto che Bob aveva ragione, in cuor suo sperava di vedere entrare il giovane uomo, non poteva far a meno di pensare che se non si fosse più fatto vivo, probabilmente sarebbe stato davvero lui il colpevole dell'omicidio della ragazza dai capelli ramati.

Trascorse un'oretta, Lili serviva da bere a dei ragazzi seduti in un tavolo vicino alla porta d'ingresso, quando ormai Lili era riuscita a distrarsi e a non pensarci, ecco che lui entrò dalla porta del locale. Era più affascinante che mai, addirittura più bello del